

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 11 Febbraio 1904

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si raspino le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 33

Nonne levant zimus laudes quas carmina fundunt in arce signatos furs quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstruamur amara: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Extras Archiep. Udine.

Nell'Estremo Oriente

Non si scherza. Appena dichiarata la rottura diplomatica, la flotta giapponese attacca la flotta russa, bombardando Porto Arturo, sbarca militari a Chemulpo, affonda navi e fa prigionieri nel campo nemico. Non si scherza. Ma questi primi trionfi possono essere effimeri; possono essere simili ai trionfi boeri intorno a Ladysmith. Se ciò non fosse, di successo in successo i giapponesi arriverebbero in pochi giorni a respingere l'orso bianco tra i suoi ghiacciai; e la guerra russo-giapponese sarebbe presto finita. Come sarebbe stata finita in brevissimo tempo l'angolo-boera, se il prima non fosse stato contrastato dal poi.

Ma la guerra testè cominciata nell'Estremo Oriente non finirà così presto. Per quanto brillante, l'esordio non è che un esordio, finito il quale il Giappone si troverà seriamente impegnato con la Russia in un duello all'ultimo sangue. E la Russia tutto oserà, tutto sacrificherà, pur di trionfare; o, se non trionfasse, sarebbe finita la sua influenza nell'Estremo Oriente e la Siberia rimarrebbe per lei un cadavere senza sangue e senza vita, perché senza sbocchi su mare libero e senza traffico. E il Giappone farà altrettanti sacrifici e altrettanta oserà per vincere; o, se non viencesse, perderebbe la sua indipendenza e diverrebbe — unito alla Corea e alla Manciuria — una provincia russa. La lotta dunque impegnata, è lotta di vita o di morte per entrambi i belligeranti. E la lotta, perciò, sarà lunga, sarà tenace, sarà ricca di sorprese e di avvenimenti.

Ma si limiterà essa nell'Estremo Oriente? Triste incognita, la cui soluzione non è tanto facile.

E' bene ricordare che la Francia è alleata alla Russia; e che l'Inghilterra è alleata al Giappone; e che Francia e Inghilterra hanno dei grandi interessi là dove ora si svolge la guerra. Perciò queste due potenze se ne stanno fredde, impassibili spettatrici, senza preoccuparsi della vittoria o della sconfitta dalle proprie amiche? — Ecco la domanda, per rispondere alla quale non basta avere sott'occhio nemmeno gli articoli dei trattati stipulati.

Di fatti, vediamo. Gli obblighi inglesi sono normaggiati dagli art. 2° e 3° del trattato d'alleanza stipulato il 30 gennaio 1902 col Giappone. Di cui ecco il tenore:

Art. 2° — « Nel caso in cui la Gran Bretagna o il Giappone, per uno scopo di difesa dei loro rispettivi interessi, si trovassero impegnati in una guerra contro un'altra potenza, l'altra parte contraente resterà rigorosamente neutra e farà di tutto per impedire ad altra potenza di unirsi alle ostilità contro il suo alleato ».

Art. 3° — « Se nel caso precitato, una o più potenze si associassero alle ostilità contro questo alleato, l'altra parte contraente verrebbe in suo aiuto e farebbe la guerra d'accordo con esso, per concludere la pace soltanto dopo reciproco accordo ».

Questo articolo 3°, sebbene condizionale, racchiude tuttavia un pericolo per la pace del mondo, perchè basterebbe, per provocare una grande guerra nell'Estremo Oriente, che la Russia trovasse un'altra potenza pronta a sostenere la sua causa, colle armi alla mano, contro il Giappone. E tanto più che questa seconda potenza (la Cina, p. e.) potrebbe anche in seguito sorgere « spontaneamente » contro il Giappone (d'accordo con l'Inghilterra) per dare agio a questa di intervenire, ove a Londra si credesse giunto il momento opportuno per far ciò! I misteri della diplomazia non sono mai abbastanza perscrutati.

Dal canto loro i Governi di Russia e Francia, colla dichiarazione del 20 marzo 1902, « si dichiarano pienamente soddisfatti di trovare nel trattato anglo-giapponese l'affermazione dei principi essenziali che hanno essi stessi, a più riprese, dichiarato costituire e che restano la base della loro politica ». Ma essi hanno aggiunto a questa dichiarazione la seguente riserva:

« I due Governi di Russia e di Francia, reputano che il rispetto di questi principi è in pari tempo una guarentigia dei loro interessi speciali nell'Estremo Oriente. Tuttavia, obbligati di considerare essi pure l'eventualità in cui sia l'azione aggressiva di terze potenze, sia dei nuovi

disordini in Cina, ponendo in forse l'integrità e il libero sviluppo di questa potenza, divenissero una minaccia per loro proprii interessi, i due Governi alleati si riservano di adoperare eventualmente i mezzi che valgono ad assicurarne l'incolumità ».

Come si vede, anche questa riserva, nella sua indeterminatezza, apre l'adito a molte supposizioni. Di modo che, come abbiamo più su detto, i trattati non ci offrono materia assicurante che la guerra sarà solo russo-giapponese.

Ma avvi dell'altro. Come conseguenza della guerra nell'Estremo Oriente, si prevede una poderosa levata di scudi nei Balcani. La Turchia e la Bulgaria, nella previsione che la Russia si troverà per molto tempo impegnata nel conflitto col Giappone si sono, ciascuna dal canto suo, alacramente preparate alla guerra. Anzi si ritiene che già entro il marzo si avranno le prime avvisaglie di un conflitto armato bulgaro-turco, e la Serbia parteciperà indubbiamente alla lotta, ponendosi a fianco della Bulgaria.

Ora l'Austria si troverà dinanzi a un problema doppiamente difficile, perchè, essendo paralizzata l'azione russa nei Balcani, toccherà a lei vegliare sui proprii interessi e su quelli della Russia. La politica austriaca ha per supremo intento il mantenimento dello status quo e questo si capisce, perchè essa sola non potrebbe in caso di complicazioni bellicose, fra gli Stati balcanici, influire in guisa da non perdere la posizione che ha saputo conquistarsi nella penisola con lento lavoro di anni. Ma questa sua pacifica azione cesserà il giorno in cui nei Balcani scoppiassero degli avvenimenti tali da compromettere lo status quo. Allora l'Austria si vedrebbe seriamente impegnata in una guerra nei Balcani; guerra le cui conseguenze in Europa, date le condizioni dell'Austria — respinta dall'Ungheria, derisa dagli czechi, osteggiata dai croati, malvista dagli italiani — sarebbero incalcolabili.

Voi ci direte pessimisti. No, non lo siamo; solo abbiamo voluto porre sotto gli occhi dei nostri lettori quello che potrebbe con ogni probabilità avvenire. Avverrà poi? Salvo Domeneddio!

Notizie Vaticane

Ricevimenti Pontifici.

Roma, 10. — Il Santo Padre ha ricevuto oggi il Principe Giovanni Schwarzenberg con la famiglia, il marchese Spinola e il Marchese Mattei, con le loro famiglie.

Promozioni nella guardia svizzera.

Roma, 10. — In seguito alle dimissioni del capitano Schmidt, nella guardia svizzera ebbero luogo le seguenti promozioni: Giuseppe Insand fu promosso a capitano di prima classe, Meyer a capitano Giudice, Giovanni Insand a capitano.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 10 febbraio).

Si apre la seduta alle 14; presidente Biancheri. Mirabello risponde a Galli sui provvedimenti presi sulla nave Eridano. Si autorizzano due procedimenti contro il dep. Morgari, uno per ingiurie e l'altro per diffamazione col mezzo della stampa.

Poi si apre la discussione sull'ordine del giorno.

Berenini chiede che si stabilisca un giorno nel quale debba incominciare la discussione del disegno di legge sul divorzio ravvisando indispensabile e doveroso che la Camera risolve finalmente questo importantissimo problema.

Propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di martedì otto marzo la discussione di due disegni di legge, quello di iniziativa parlamentare e quello di iniziativa del governo.

Salandra come relatore rileva la differenza fra i due progetti. Darà voto contrario alla proposta Berenini intendendo che significhi la cancellazione dell'ordine del giorno (commenti, interruzioni).

Giolitti dichiara di essere favorevole al principio del divorzio e al disegno di legge governativo, che è stato mantenuto. Non crede che la questione per l'indole sua e per la stessa sua gravità possa dar luogo ad un voto politico. Dichiarò quindi che per parte sua darà voto favorevole alla proposta dell'on. Benini (commenti).

Si domanda l'appello nominale, ma fatta la chiama risulta che la Camera non è in numero.

Roma, 10. — Alla Camera regnava molta nervosità durante la votazione della proposta Berenini per la discussione del divorzio. La Camera non è risultata in numero non perchè manchino a Roma i deputati, ma perchè molti si squagliarono al momento della votazione. Peraltro la votazione diede 102 voti contrari e 82 favorevoli.

Il Senato in Alta Corte di giustizia.

(Seduta del 10).

Si escussero i periti professori Novaro, Foà, Bassini, Albertoni. Quasi concorde mente essi dichiararono non ritenere che la garza sia stata causa della morte. La garza poteva rimanere nel corpo dello Jammarrino lungo tempo senza recargli danno, come è avvenuto in altri simili casi. Credono la morte avvenuta piuttosto per pleurite o per peritonite, pur ammettendo che il punto d'infezione possa essere partito dalla sacca che circondava la garza.

Il prof. Padula dice di avere visitato il fegato dello Jammarrino e di avervi trovato un tumore grosso come un pugno. A questo attribuisce senz'altro la causa della morte. Il prof. Rusi conferma tale dichiarazione.

Il perito prof. Carle di Torino è della opinione dei suoi colleghi che la garza non abbia dato occasione alla morte. Domani cominceranno le arringhe.

Note e commenti

Una constatazione.

Quando noi diciamo che la tale o tale altra istituzione liberale è infetta dal bacillo massonico, certa gente ci ride in faccia, dicendo che noi vediamo massoni da per tutto, come le dionnicelle vedono da per tutto gli spiriti e le streghe.

Eppure prima o poi le nostre affermazioni le troviamo confermate da quelli stessi che il giorno prima sorridevano sulla nostra... dabbennaggine.

Un esempio di questo lo troviamo oggi sui giornali. Noi diciamo sempre che la Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie era invasa dal massonismo che in essa faceva e fa da padrone assoluto.

Questa affermazione la troviamo confermata oggi nell'ultimo numero del Bollettino della Federazione stessa, nel qual bollettino un certo Ernesto Setti pubblica una « lettera aperta a tutte le sezioni della Federazione nazionale tra gli insegnanti delle scuole medie » inteso al « Bacillus massonicus, microbo patogeno della nostra organizzazione scolastica ».

Il titolo è davvero forte, ma non meno forte è la sostanza della lettera.

Il microbo.

L'organismo della nostra federazione, — comincia il Setti, — ha un possente nemico nelle sue vene; un nemico nascosto, insidioso, tenace; un nemico che lentamente invade e corrompe il sangue, dissocia e consuma i tessuti, infiacchisce e paralizza gli organi. Debellare completamente e sollecitamente questo nemico è imprescindibile condizione per la prosperità della vita stessa del nostro sodalizio. Io vedo il pericolo, vedo la possibilità e l'urgenza di allontanarlo, e sento quindi il dovere di avvertirvi i compagni.

Dalle altissime cariche dell'amministrazione centrale, fino a quelle più umili degli ultimi comuni d'Italia, la tenebrosa setta estende ovunque il suo corrotto ed opprimente dominio; e almeno una vigile rappresentanza, se non una prevalenza assoluta di forze, ha pur disponibile nelle nostre associazioni scolastiche. Cosicché noi possiamo ben affannarci a discutere nelle nostre assemblee, nei nostri comizi, nei nostri congressi! Noi possiamo ben rinnovare le solite ingenui invocazioni alla luce, all'ordine, alla giustizia!

Ma come possiamo illuderci di conseguire qualche decisivo vantaggio, quando nella compagine stessa della nostra organizzazione, abbiamo tutta una falange di gente che, pur atteggiandosi a gridare con noi e più forte di noi, desidera effettivamente, e forse di nascosto domanda tutto il contrario di quello che reclama all'aperto! Nelle tenebre, nel disordine, nel favoritismo tutta questa gente ha già trovato la sua fortuna, e solo nello stesso ambiente può sperare di conservarla e di accrescerla; è quindi impossibile che abbia sinceramente a far causa comune con chi vuol sovvertire tutti i vecchi sistemi amministrativi del nostro ministero, per inaugurarvi una rigida disciplina, accessibile ad ogni controllo. Questa gente interviene volentieri alle nostre riunioni spesso riesce anche a presiederle e talora sa perfino ostentare un certo spirito rivoluzionario, adattissimo ad ingannare i distratti e gli ingenui; ma, all'occhio attento di chi la sorveglia da presso, il suo abile giuoco non resta nascosto.

La cura del microbo.

« Se avete tollerato — continua il Setti — che io lo paragonassi ad un bacillo patogeno, vorrete anche permettere che io suggerisca una cura antisettica. Bisogna creare un ambiente ostilissimo al suo pernicioso sviluppo; bisogna ricorrere al più energico dei disinfettanti; e in questo caso non può esservi dubbio: ciò che tien luogo del sublimato corrosivo è la luce.

Agli onesti della massoneria noi dobbiamo dire francamente: — Finitela una buona volta con i vostri triangoli, con i vostri compassi, con le vostre cabale, con i vostri misteri! Alle ortiche quel misterioso mantello che vi avvolge nell'ombra e vi affatica il respiro! Libertà e sincerità, nella lotta delle idee, per voi e per tutti, dal più rigido conservatore al più sfrenato rivoluzionario! Così soltanto potrete essere degni del ventesimo secolo! — »

Così il Setti francamente ed ottimamente. Peccato che la sua voce resterà forse una vox clamantis in deserto.

Il processo Bettolo - Ferri

La sentenza — Ferri condannato.

Roma, 20. — Alla 3 fu letta la sentenza del processo Ferri-Bettolo davanti a scarso pubblico.

Il Tribunale dichiara Ferri Enrico e Salustri gerente dell'Avanti! colpevoli del primo di delitto continuato di diffamazione ed ingiurie commesso per mezzo della stampa, in danno dell'on. Giovanni Bettolo; il secondo quale gerente responsabile dell'Avanti! di complicità necessaria nei delitti reati.

Condanna Ferri e Salustri ciascuno alla pena della reclusione della durata di anni uno e mesi due, e alla multa di L. 1516, entrambi in solido alle spese processuali e ai danni verso le P. C. da liquidarsi in separata sede.

La condanna era aspettata, quindi non ci reca nessuna meraviglia. Dallo svolgimento del processo risultò che Ferri non avea agito in buona fede nell'accusare Bettolo, di favoritismi e disprezzi nell'amministrazione della Marina.

Fu provato però che degli sperperi ci furono realmente, ed oggi continuerebbero ad essere se non fosse stata la campagna dell'Avanti! Ed è forse per questo fatto che i due accusati si ebbero quasi il minimum della pena.

Ferri ebbe torto grave di colpire una persona nella speranza di colpire un sistema; ma questa persona non copriva il sistema, molto probabilmente ne era vittima. Viceversa egli avrebbe dovuto essere più preciso nelle accuse, più sereno nelle lotte ed avrebbe raggiunto ugualmente lo scopo di ottenere l'inchiesta Parlamentare.

Dopo la strage di Baltimora

Come si manifestò l'incendio.

New-York, 10. — Si è potuto stabilire che l'incendio di Baltimora si è dapprima manifestato nei depositi di merci. L'incendio cominciò per l'esplosione di un serbatoio di gasolina.

L'esplosione fu terribile. L'edificio si trovava disgraziatamente vicino a fabbriche chimiche di materiali infiammabili.

Alla prima esplosione seguì un'altra esplosione. Il vento compì il resto dell'opera e sparse con le scintille le fiamme dovunque.

Il centro della città diventò una immensa fornace.

I danni incalcolabili.

New-York, 10. — 70.000 persone sono prive di lavoro; 25 redazioni di giornali quotidiani rimasero distrutte. I servizi di tram e di illuminazione sono sospesi. A causa dell'enorme somma di danni, si prevede che molte società di assicurazioni contro l'incendio falliranno.

Gli ultimi dispacchi dicono che le vie del nord sono affollate di fuggitivi, carichi di quanto hanno potuto strappare alle fiamme. E' stato impossibile penetrare nel sottosuolo del tesoro municipale, ove si trovavano 25 milioni di dollari. Si dice che le compagnie di assicurazione abbiano subito oltre cento milioni di dollari di danni.

Secondo i giornali del commercio, i danni causati dall'incendio sono di 610 milioni di dollari. Le perdite nella maggior parte sono sopportate da compagnie di assicurazioni inglesi. Le Società di assicurazione di Baltimora calcolano a 125 milioni di dollari i danni dell'incendio. Le assicurazioni li coprono per 90 milioni di dollari.

Un treno assaltato.

Bruxelles, 10. — Sei individui hanno assalito il vagone che portava le raccomandate dal treno diretto Parigi-Bruxelles quindi saltarono nel binario. Il danno è solo di cinque mila lire.

Sul teatro

DELLA GUERRA

Le due flotte.

Se vogliamo credere agli ultimi telegrammi, le prime ostilità tra la Russia e il Giappone furono aperte dalla flotta, avendo quella giapponese attaccata la squadra russa di Port Arthur. Da ciò prevedesi che la prima fase della guerra si svolgerà sul mare. E non senza uno, anzi due perché.

Necessità imprescindibile del Giappone è di avere il dominio sul mare. Senza il mare libero, senza comunicazioni sicure tra il continente asiatico e le proprie basi di operazioni, che sono: Yokohama (bala di Tokio), Kōbe, Sasebo, Simonsaki, Niigata, Hakodate, il Gran Giappone sarebbe perduto. Perciò il suo sforzo immediato e supremo sarà di schiumare dalle acque dell'Estremo Oriente qualsiasi forza o risorsa navale dell'impero russo. Dal punto di vista del materiale navale, tanto nel riguardo tattico che in quello strategico, la superiorità della flotta giapponese sulla squadra russa dell'Estremo Oriente appare manifesta. Basti questo sommario confronto:

Flotta giapponese.

6 corazzate di prima classe: Fuij Yashima, Skikishima, Hatsuse, Asahi, Mikasa, state costruite in Inghilterra negli anni 1896-1900. Hanno una velocità da 18 a 19 miglia e per armamento offensivo e difensivo (specialmente le ultime quattro) sono considerate le più formidabili del mondo oggi in mare. Spostano da 12,500 a 15,400 tonnellate;

6 incrociatori corazzati: Asama, Tokiwa, Yakumo, Azuma, Izumo, Iwate. Quattro furono costruiti in Inghilterra, uno in Germania e uno in Francia. Sono essi pure modernissimi (1898-99) e rappresentano tutto quanto si possa oggi creare di più perfetto e potente in fatto di incrociatori corazzati. Hanno una velocità da 20 a 22 miglia e spostano 9900 tonnellate. Come potere militare corrisponderebbero al nostro tipo Saint-Bon, ma più moderni nelle installazioni e migliori in velocità.

Queste 12 navi, più le due tipo Garibaldi acquistate recentemente a Genova, rappresenterebbero quindi la flotta corazzata combattente, moderna e omogenea, dotata di tutto quanto può oggi offrire l'ingegneria navale in linea di nuove applicazioni.

Il Giappone può ancora disporre di una flotta di riserva di tipo antiquato, composta da tre navi guardacoste protetti: Hashidate, Matsushima, Itsukushima, da 4200 tonnellate e 14 nodi; tre unità gloriose che determinarono la vittoria dei giapponesi sui cinesi alla battaglia dello Yalu.

1 corazzata tipo tedesco: Tschin-Yuen, equivalente al nostro Duilio per valore militare; stata presa ai cinesi dopo l'ultima guerra;

25 tra incrociatori protetti e cannoniere di diverso tipo e velocità, costruiti negli anni 1882-1897, e sui quali il Giappone non può fare che un assegnamento relativo.

In fatto di incrociatori-esploratori moderni, il Giappone conta invece: 3 unità ottime: Kasagi, Tschitose, Takasago, da 4800 tonnellate e 22 miglia.

Aggiungasi a ciò: 25 destroyers o cacciatorpediniere e 70 torpediniere.

Squadra Russa nell'Estremo Oriente.

3 corazzate di prima classe: Sebastopol, Poltava, Petropavlovsk, da 11,000 tonnellate e 16 nodi, costruite nel 1894-1895. Alquanto deficienti di velocità, ma forti e massicce unità tattiche.

3 corazzate di prima classe: Peresviet, Osjaba, Pobieda, da 13,000 tonnellate e 18 miglia, costruite nel 1898-1900. Migliori delle precedenti per velocità, disposizione delle artiglierie secondarie e sistema di protezione.

2 corazzate di prima classe: Reivizan, Czarevitch, da 12,900 tonnellate, e 18 miglia. Fortissime sotto ogni rapporto, differiscono però per sistema offensivo e difensivo. Il Reivizan sarebbe il tipo Majestic inglese, perfezionato; lo Czarevitch costruito in Francia, fu invece ispirato al tipo francese Jauréguerry.

Un incrociatore corazzato: Bayan, da 7720 tonnellate e 21 miglia. Eccellente

unità costruita in Francia nel 1900-1901. Ben armato, ben difeso, è capace di portare una provvista di carbone di 1100 tonnellate.

3 incrociatori corazzati: *Gromoboj*, *Rossija*, *Riurick*, da circa 12,000 tonnellate e 18 a 20 miglia di velocità. Il *Gromoboj* è il meglio protetto. Il *Rossija* ed il *Riurick* posseggono invece un sistema difensivo scadentissimo: mancando di traverse corazzate, sono aperte ai tiri d'infilata. La bassa corazza di cintura è limitata al puro galleggiamento e tutta l'artiglieria manca di efficace protezione. Non potrebbero misurarsi con incrociatori corazzati giapponesi del tipo *Asamp* o *Garibaldi*. Queste tre unità, costruite in previsione di una guerra coll'Inghilterra o cogli Stati Uniti, appartengono al tipo *Commerce-destroyers*. Possono portare una enorme provvista di carbone: da 2300 a 2500 tonnellate.

3 incrociatori protetti per esplorazione: *Wariag*, *Diana*, *Pallada*. Spostano da 6500 e 7000 tonnellate, 20 a 21 miglia di velocità e portano 1400 tonnellate di carbone. Unità ottime per servizi cui sono destinate; furono ispirate dal tipo inglese *Talbot*.

12 *destroyers* tipi *Sokol* (*Yarrow*) e *Laird*, ed un numero imprecisato di torpediniere. Tutto (materiale eccellente).

Volendo stabilire un parallelo tra il naviglio corazzato delle due nazioni, il solo su cui si possa contare per un'azione risolutiva, noi dobbiamo concludere, ripetiamo, che il Giappone si trova in migliori condizioni della Russia. A vantaggio del Giappone stanno anzitutto l'omogeneità e la velocità. Possiede inoltre base di operazioni e di rifornimento che la Russia non ha. Non intendiamo con assicurare che il Giappone riuscirà senza altro vincitore sul mare. Tutta una teoria di fatti imprevisti e di sorprese strabilianti potrebbe svolgersi dall'inizio della guerra e sfatare anche le ipotesi più probabili... L'imprevisto è nelle mani di Dio.

Per abilità professionale, valore militare, tenacità e preparazione alla guerra, il personale delle due marine si equivale certamente. Se allo *Yalù* ed a *Wei-hai-wei* i marinai del *Mikado* hanno stupito il mondo navale per le loro prodigiose attitudini, i marinai russi entro *Sebastopoli*, assediata, hanno scritto col loro sangue una pagina che pare eroica leggenda di altri tempi e di lontane età.

Notizie in fascio

Belluno, 10. — A Pagogna di Mel, il contadino Sante Lorenzet, d'anni 46, uscendo di notte dalla propria stanza, precipitò dal pianerottolo esterno della scala fratturandosi il cranio. Morì quasi subito.

Zermatt, 10. — Otto giorni or sono, due contrabbandieri partirono da Bionoz (Alpi Pennine) per varcare il confine e recarsi a Bourg Saint-Pierre ad acquistare generi di privativa. Avventuratisi sull'alta montagna per passare il colle del Mont Vilain, uno dei valichi più difficili ed elevati, soprattutto ora che la neve supera i due metri, i contrabbandieri scomparvero fra le nevi. Squadre di montanari sono partite per rintracciarli.

Costantinopoli, 10. — Il consiglio sanitario assoggettò ad una quarantena di cinque giorni le provenienze di Cassova ove si sono constatati 3 casi di colera. Ieri ad Alessandria fu constatato un caso di peste.

La nuova cronotassi ufficiale dei Papi.

Come i lettori sanno fino all'anno scorso la cronotassi dei sommi pontefici recava 264 successori di S. Pietro, Pio X compreso: essa era quella posta sotto i medaglioni dipinti nella basilica di San Paolo. Ma poiché questi dipinti per i ritratti rimontano alla seconda metà del secolo quinto o ai primi anni del secolo sesto e per le iscrizioni soltanto fino al secolo settimo, sembrò da preferirsi la cronotassi molto più antica ed autorevole offertaci dal *Liber pontificali*, dalle sue

continuazioni e dalle sue fonti, come si trovano raccolte e con sana critica illustrate da mons. Duchesne, e cioè dove in essa si risolve la grave questione dei papi legittimi unicamente con criteri storici, mentre la *Gerarchia cattolica* ha dovuto tenere in egual conto i criteri del diritto canonico o della teologia.

I papi che così furono esclusi dalla cronotassi sono:

S. Anacleto che era segnato tra S. Clemente I e S. Evaristo.

S. Felice II che era segnato tra S. Liberio e S. Damaso.

Cristoforo che era segnato tra Leone V e Sergio III.

Dono II che era segnato tra Benedetto VI e Benedetto VII.

Bonifacio VII che era segnato fra Giovanni XIV e Giovanni XV.

Giovanni XVI che era segnato tra Giovanni XV e Gregorio V.

Giovanni XVII che era segnato tra Gregorio V e Silvestro II.

Benedetto X che era segnato tra Stefano X e Nicolò II.

Alessandro V e Giovanni XXIII (I due papi cosiddetti bisanti) che erano segnati tra Gregorio XII e Martino V.

Sono così dieci i pontefici che non figurano più nella cronotassi. Invece vi furono introdotti:

Leone VIII col numero 132 tra Giovanni XII e Benedetto V.

Silvestro III col numero 147 tra Benedetto IX e Gregorio VI.

Di più Benedetto IX che nella antica cronotassi figurava una sol volta al numero 152, nell'attuale figura tre volte ai numeri 146, 148 e 151. E' poi invertito l'ordine di collocazione tra Giovanni XVII e Silvestro II in omaggio ai più sicuri dati cronologici. Quanto alla durata del regno le cifre relative tradizionali appaiono ora eliminate anteriormente a S. Sisto perchè non possono stabilirsi con sufficiente certezza.

Intanto è a tener conto che il numero d'ordine di Pio X nella serie pontificale viene ad essere non più il 264, bensì il 258.

Abbiamo voluto dare questi particolari per spiegare ai lettori la cosa daché essa ha dato origine ad una frodola messa in circolazione dal *Secolo* e da altri giornali liberali che cioè Pio X ha soppressi dei santi dal calendario! Sempre all'altezza dei tempi questi giornali bene informati!

Nell'Estremo Oriente

I particolari dell'attacco di Port-Arthur — Le perdite dei russi.

Pietroburgo, 10. — Il maggior generale Flog, capo di Stato maggiore dell'ammiraglio Alexieff, telegrafa in data di ieri:

«Oggi alle ore 11 del mattino la squadra giapponese, composta di 15 corazzate e incrociatori, si avvicinò a Port-Arthur e aprì il fuoco. Le batterie da costa della fortezza, come pure quelle della squadra russa, che partecipò al combattimento, risposero al fuoco. Verso mezzodi la squadra giapponese cessò il fuoco e si diresse verso Sud.

«Abbiamo avuto due ufficiali di marina e 41 soldati di fanteria-marina feriti, nove uccisi. Un uomo delle batterie di costa fu ucciso, tre furono feriti. La corazzata *Pollava* e gli incrociatori *Diana*, *Askold* e *Movik* riportarono avarie alla linea di immersione. I danni alla fortezza sono insignificanti».

I danni alle navi della squadra russa. — I soccorsi.

Pietroburgo, 10. — Un telegramma dell'ammiraglio Alexieff allo Czar dice: Le tre navi colpite la notte dall'8 al 9 delle torpediniere giapponesi continuano a galleggiare. Le caldaie e le macchine non sono avariate; il *Cesarovic* è avariato dalla parte del timone; il *Ravisan* è avariato dalla parte degli apparecchi a poppa, situati al di sotto della linea d'immersione. Il *Pallada* è avariato nella parte centrale di bordo, non lungi dalla macchina. Immediatamente dopo l'esplosione delle torpedini giapponesi, gli incrociatori russi malgrado l'oscurità, si avvicinarono in tutta fretta per soccorrere le navi colpite. Si presero misure per condurre le navi avariate nella rada interna. Le perdite

fra gli ufficiali sono poco importanti; due soldati furono uccisi; cinque annegarono; otto sono feriti.

Il fuoco contro le torpediniere nemiche fu vivissimo. Dopo l'attacco si trovarono due torpedini non esplose».

L'ammiraglio che comandava la flotta giapponese.

New York, 10. — Un dispaccio da Cefù annunzia che la flotta giapponese che attaccò la squadra russa a Port Arthur era comandata dall'ammiraglio Toho.

Ignorasi se nell'attacco le torpediniere giapponesi riportarono avarie ed ebbero morti.

I russi non attendevano l'attacco — Inattività della loro squadra — Territorii dichiarati in stato di guerra.

New York, 10. — Dispacci da Cefù dicono che i russi non attendevano l'attacco navale che tra qualche giorno; solo una nave russa durante la notte dall'8 al 9 faceva proiezioni elettriche.

Alle ore 11 di sera si udirono tre esplosioni di torpedini; i russi risposero immediatamente a cannonate, continuando fino alle 3 del mattino. All'alba la squadra giapponese si avviò in linea; ma i russi restarono stranamente inattivi; soltanto alle ore 8.20 del 9 la squadra russa si mosse per inseguire i giapponesi che si allontanarono.

Alle ore 11.30 del mattino la squadra giapponese, composta di 16 navi, si ripresentò aprendo il fuoco; i russi risposero, sotto la protezione dei forti, che tiravano anch'essi. Il fuoco durò fino a mezzogiorno.

La corazzata russa *Sebastopoli* fu colpita da un grosso proiettile; altre 3 navi russe furono pure colpite.

Wladivostok, 10. — Le coste e territorii di Kuantung, Wladivostok, Port-Arthur e dei paesi esposti lungo la ferrovia cinese, furono dichiarati in stato di guerra.

Pei feriti di guerra — L'emozione a Londra.

Mosca, 10. — Il Consiglio municipale assegnò un milione di rubli per la costituzione di un ospedale per feriti in guerra.

Londra, 10. — Un'indescrivibile emozione durò tutta la serata in seguito alle prime notizie della guerra russo-giapponese. Malgrado il tempo pessimo, la folla si tratteneva fino a tarda ora nelle vie, attendendo il succedersi delle edizioni dei giornali.

Seconda vittoria dei giapponesi.

Lo sbarco a Chemulpo — Altre due navi distrutte — L'equipaggio prigioniero.

Pechino, 10. — Alcune migliaia di giapponesi sbarcarono ieri a Chemulpo malgrado la presenza di due navi da guerra russe.

New York, 10. — Un dispaccio da Cefù annunzia che le navi da guerra russe *Variap* incrociatore protetto e la torpediniere *Donetz* furono bloccate dai giapponesi nel porto di Chemulpo.

New York, 10. — Notizie da Cefù recano che le truppe giapponesi sono sbarcate a Chemulpo ed hanno intimato a due incrociatori russi di arrendersi.

Il comandante russo avrebbe consegnato le navi ai giapponesi.

Tokio, 10. — Alcune navi giapponesi attaccarono il 9 febbraio alle ore 11 del mattino, a Chemulpo le 2 navi russe *Donetz* e *Variap*. Dopo 4 ore di combattimento la «*Donetz*» fu colata a fondo e la «*Variap*» fu incendiata e ridotta all'impotenza.

Una parte dell'equipaggio è sbarcato sulla costa e fu fatto prigioniero. Le navi del Giapponese furono leggermente danneggiate.

I giapponesi in Corea.

Roma, 10. — Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: La squadra giapponese giunse improvvisamente a Chemulpo, dove erano ancorate due navi russe, la corazzata *Variap* e la cannoniera *Donetz*. I giapponesi sbarcarono subito centinaia di uomini a Seoul occupandola. Occupando gli sbarchi ai principali porti della Corea senza trovare ostacolo. A Fusan sbarcarono 12 mila soldati. La flotta russa è circondata dai ghiacci.

— Ah, signore, voi mi scacciate! balbettò Giovanni con grande sforzo, appoggiandosi a un tavolo per non cadere.

Il signor Lebras continuò con un tono ruvido di voce:

— La mia casa non è un... come dovreste dire?... non è un rifugio per gente della vostra specie. Io sono partigiano dell'ordine, della proprietà, del governo! gridò il notaio, battendo un pugno sulla tavola. Prendete il vostro denaro e andatevene!

Egli vide che Giovanni, immerso in un doloroso stupore, anchillito restava immobile. Allora raccolse i pezzi d'oro e d'argento sparsi sulla tavola davanti a lui, e li mise nelle mani del giovine, o meglio glielie lasciò cadere nelle mani colla punta delle dita, e tornò a mostrare la porta con un gesto imperativo.

— Oh! mi trattate duramente! disse Giovanni, commosso fino alle lagrime. Io non merito questo affronto.

— Andate! andate! riprese il notaio, pizzicando una presa di tabacco nella sua grossa scatola d'argento.

Voi commettete un'ingiustizia...

— Non vi è fumo senza fuoco!

Così parlò quel notaio: Vincenzo Ro-

Il manifesto dello Czar annunziante la guerra.

Pietroburgo, 10. — Un manifesto dello Czar al popolo pubblicato oggi ricorda gli sforzi fatti dalla Russia per mantenere la pace.

Dice che il Giappone ruppe improvvisamente le relazioni diplomatiche e poi senza significare che tale rottura equivaleva all'apertura delle ostilità, attaccò improvvisamente la squadra russa a Porto Arthur. Perciò la Russia risponderà colle armi alle provocazioni giapponesi.

Il manifesto termina invocando Dio sulle armi russe.

I giapponesi respinti?

Pietroburgo, 10. — Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un rapporto dell'ammiraglio Alexieff sugli avvenimenti di Porto Arthur dicente che le forze giapponesi furono respinte. Il dispaccio conferma che le avarie delle navi russe sono insignificanti.

La seconda squadra russa rompe il ghiaccio.

Tientsin, 10. — Si ha da Porto Arthur: Un telegramma da Widdivostok annunzia che la squadra russa composta degli incrociatori *Rurik*, *Groanboi*, *Russia* e *Bogotir* e del trasporto *Lena* fece i suoi preparativi di combattimento ed aperse il ghiaccio nei canali.

Detta navi ricevettero l'ordine di imbarcare provvigioni sufficienti per una permanenza prolungata in mare nel caso in cui il Giappone impedisse alla squadra di traversare il mare del Giappone e raggiungere Porto Arthur.

Si saurzia da Mukden che distaccamenti di cosacchi, di fanteria e di fanteria montata si recano a Lino Lino Yang colla ferrovia mentre altri reparti furono mandati sul fiume Yalù.

Vesti norvegesi a numerosi piroscafi di altre nazionalità furono noleggiati pel trasporto di carbone e degli approvvigionamenti.

Una seconda battaglia sotto Porto-Arthur — Alexieff destituito?

Londra, 10. — I giornali hanno da Porto-Arthur che nel pomeriggio la flotta giapponese sarebbe tornata davanti a Porto-Arthur bombardando i forti. Le sue potentissime artiglierie le permettono di tirare a 12 chilometri; i cannoni russi invece non le colpiscono. Porto-Arthur sarebbe coperto da un mare di fuoco; molti cannoni di forti smontati. I danni russi enormi.

L'ammiraglio Toho si sarebbe assicurato che non ci sono navi russe nella baia di Corea e farebbe indisturbato un tentativo formidabile per demolirlo!

Un'edizione speciale del *Daily Mail* dice che lo Czar ha destituito Alexieff per l'inezzezza e l'imprudenza; ma la notizia deve essere falsa. Alexieff è l'uomo di fiducia dello Czar.

PICCOLE NOTE

I preti e il ballo.

Il *Friuli* di ieri, a proposito del nostro articolo contro la ballomania, scrive:

«L'idea è graziosa. Io alla mia volta invito il *Crociato* ad aprire una franca ed onesta campagna, esortando i preti a romperla coi grotteschi anacronismi della gonnella e del tricornio che li fanno così buffi...»

Ecco, confratello egregio; noi non crediamo che sieno la gonnella e il tricornio quelli che rendono buffi e grotteschi gli uomini. Tanto è ciò vero che noi conosciamo parecchi uomini, i quali non portano gonnella e tricornio, e sono tuttavia molto buffi e molto grotteschi.

Il *Friuli* continua:

«... ad uscire dal campo chiuso della casta bottega che vive del lavoro... altri; a rientrare nel grande esercito dei lavoratori produttivi»

Accettato; purché voi, egregi confratelli, usciate a vostra volta dalla bottega e rientrate nell'esercito dei lavoratori, che secondo il ristretto concetto di certi arruffapopoli — al quale mostrate associalvi — sono solo i maneggiatori della pialla, della marra e dello scalpello.

Il *Friuli* continua:

«... dei padri di famiglia, dei cittadini viventi la vita comune, partecipi delle umane gioie e delle umane lotte, e quin-

dolfo Lebras, cavaliere della Legion d'onore, buon padre, buon sposo, buon cittadino e pochi anni prima anche guardia nazionale, sostegno dell'ordine e del governo, difensore della proprietà e della legge!

Convinto del suo alto sacerdozio, egli non avea mai fallito alla probità impostagli dalla carica che occupava, probità stretta e soprattutto legale; e così era sempre restato un imbecille, stupido e ipocrita, collo spirito chiuso, coll'intelligenza limitata, col cuore arido e secco.

Giovanni non si curò di rispondere; salutò dignitosamente e uscì.

Sul pianerottolo, Brigida lo attendeva, colle ali della sua cuffia all'aria, stretta, mentre fasciata da una larga cintura ricamata, che stringeva le punte del suo fazzoletto verde. Alla sua vista, Giovanni non poté trattenere un sorriso:

— Ah! siete voi Brigida? Buon giorno!

«Ella tirò dalla sacoccia del grembiale la mano e con voce stridente esclamò:

— Sì, sì, sono io che vi attendo a quest'ora signor Giovanni ed eccovi i cinque soldi che mi avete donati perché metteste alla posta le vostre lettere misteriose. Voi ne avete dei pezzi da cin-

di consci ed apprezzatori delle umane necessità. E allora... allora si potrà mettere che essi la pretendano al governo delle anime umane e dei costumi sociali.

Ecco; non occorre proprio essere duri di famiglia per essere cittadini venti. Tanto è vero che Giuseppe Zamboni governò le anime e i costumi sociali senza essere padre di famiglia; poi il pretendere questo sarebbe lo stesso che domandare all'on. Girardini l'attestato di matrimonio prima di eleggerlo deputato.

E non occorre neanche essere padre di famiglia per conoscere le umane necessità. Il prete anziano vive per la umanità, al cui grande vino pensiero ha sacrificato le proprie gioie di famiglia — è in grado di scegliere meglio di un padre, che per propria famiglia ha limitato i suoi desideri e le sue gioie.

Il *Friuli* finisce:

«Quanto al ballo. Buon Dio, ballò il santo Davide in omaggio del Signore — e il santo patriarca Bertrando non si indugiava alla gentile e alla passione tercorea dei suoi frullanti!»

Vero; resta solo a vedere se il santo Davide e quelli del beato Bertrando sono i balli, contro i quali noi protestiamo nome della moralità, della salute, dell'ordine e della economia domestica.

Non c'entra.

La *Patria del Friuli*, dando ieri dell'assemblea dei soci della Banca cattolica e dicendo i nomi che non erano eletti nelle varie cariche, scrive:

«La loro sconfitta, segnerebbe, a chio e croce, una piccola battaglia perduta per la democrazia cristiana locale.»

Ci permettiamo di rilevare che caso la democrazia cristiana entrasse proprio come i cavoli a merenda.

DALLA PROVINCIA

Osoppo

10 febbraio

I disordini del maltempo.

Da un mese e più il signor Vito Giovanni di Villasantina ha messo il viaggio per letto del Tagliamento di duemila passi di legna per coadiuvare la vendita sul piazzale del porto comune di Osoppo. I primi giorni del mese di febbraio la legna cominciava a essere in porto; ma per disgrazia, il giorno corrente il tempo si mutò in pioggia.

Violenta le acque del Tagliamento si sono in modo che ruppero tutti i battenti con travi e tavole e ghiaccia; legna andarono giù pel Tagliamento alla marina e con grandi e costose tiche se ne poterono salvare circa metà soltanto.

Questa è una disgrazia per tutti; gran parte del pubblico si risentirà questa disgrazia.

Di più ancora, se Dio non ci aiuti anche il Consorzio Ledra resterà asciutto.

Chiusaforte

9 febbraio

Una risposta doverosa.

Già rispose *I. Falchi* nel num. 30 del *Crociato*, per quanto riguarda il tenente alla corrispondenza, che si legge nel numero 32 del *Giornale di Udine*, di certo e poco egregio; ma credo conveniente, anzi doveroso, aggiungere qualche appunto che viemmeglio illustri quanto scrive il suddetto y.

Quanto dice riguardo alla didattica delle scuole di Chiusaforte, Raccollana sta bene e vorremmo sperare di vederne i benefici effetti, lo speriamo.

Ma veniamo al sodo. L'ill.mo Sindaco e l'intero Consiglio municipale aprirono gli occhi, grazie all'eloquio di un consigliere che interviene alle due forse una o due volte all'anno.

Essi prima d'ora non avevano mai udito parlare di *posti sul Fella* e conseguenza non avevano potuto calcolare il risparmio per i due Comuni, cendolo in pietra, non avevano conoscenza delle vigenti leggi che addebi- restano un quarto soltanto della spesa, stando il rimanente a carico del governo e della provincia!!!

Chi scrisse tale corrispondenza si sforzò di aver ben poco sale in zucca.

que soldi, si vede bene, da gettare i grembiati delle brave ragazze. Ma lo si accetta il vostro denaro! Vedete, esso porta il malanno ed io ho arreso di crepare soffocata col bicchierino ho bevuto dalla Carlotta... Vedete!

Così dicendo, gli porgeva i cinque soldi anche lei colla punta delle dita, come se offrissi l'elemosina ad un peccato.

Questo affronto immeritato fu per nescal come una scudisciatata sul viso rinculando balbettò:

— Che volete Brigida?!

— Voglio, che non voglio il vostro denaro! Ecco amo i pezzi da cinque e ma guadagnati onestamente e senza lizia.

Giovanni, indignato, le strappò di mano le monete e le lanciò d'un colpo nel giardino del notaio. Il suo volto fu così terribile, che la savoiarda, spaventata, scappò nel corridoio. Seneca allora discese lentamente mormorando se stesso:

— Scacciato dal padrone, in-

dalla serva!...

(Continua)

I delitti dell'oro

Guadagnerà meno, dovrà sopportare delle privazioni, ma sarà un signore!

Calcolo meschino!

Giovanni adunque supponeva che la sua assenza dallo studio avesse dato agio a qualche concorrente famelico di soppiantarlo, ma non pensava mai che un altro motivo, fuori di questa assenza, potesse indurre il vecchio padrone a collocare un altro al suo posto di scrivano.

Egli non si turbava per nulla dell'accusa che gli era stata addossata, nè ai pochi giorni di carcere preventivo che aveva dovuto soffrire. Senescal era convinto che dopo l'ordinanza di non farsi luogo a procedere, nessuno più avrebbe sospettato di lui. Senza troppa apprensione, dunque, prese commiato dall'amico Tiburzio la mattina del mercoledì, e si diresse alla casa dell'angolo di piazza

forse a chi lo scrisse o dettò premeva di far conoscere anche al pubblico la sua... et quenza. — Per dileguare ogni dubbio, W invita il sig. y a declinare il suo riverito nome, se si sente in forze (sebbene qui lo si sappia anche dagli spazzini) e quando y ciò venga fatto anche W decimerà il suo.

Camera di Commercio di Udine.

Table with financial data including 'Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 febbraio 1904', 'Rendita 5 0/0', 'Azioni', 'Obbligazioni', 'Cartelle', and 'Cambi (cheques - a vista)'.

L'Austria ha comunicato formalmente ai due stati che si prepara a mandare al caso, un corpo d'esercito nei Balcani. I due governi hanno risposto in forma evasiva.

Corriere commerciale

Table with market prices for 'Grani', 'Foraggi', and 'Fieno nostrano'.

Estremi delle quotazioni al quintale, peso morto, degli animali macellati per consumo in città:

Sac. Edovardo MARMONI Direttore resp.

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avverte negozi di vendita Manzo di 1.ª qualità a Vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Provincia di UDINE Distretto di CIVIDALE Comune di Premariacco

Avviso d'asta per la costruzione del locale scolastico nella frazione d'Orsaria in base al progetto 30 agosto-1 dicembre 1898 Ing. Manzini da Cividale.

SI RENDE NOTO

che alle ore 10 ant. del giorno 17 febbraio 1904, in una sala dell'Ufficio Municipale, avanti il Sindaco, o chi per esso, coll'assistenza del Segretario comunale, si addiverrà all'incanto per l'appalto della costruzione sopra indicata per il complessivo importo di L. 13039 18 salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto. Si avverte che il ribasso d'asta verrà pure applicato anche sulle eventuali somme per addizionali di lavori che potessero essere fatti in più o modificati.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 agosto-1 dicembre 1898, debitamente approvato dalla competente Autorità, che dovrà far parte del contratto e che sarà visibile, in uno degli elenchi dei prezzi e disegni presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio. I lavori dovranno essere ultimati entro 180 giorni a decorrere dalla data del verbale di consegna. Per essere ammessi all'asta ciascun concorrente dovrà presentare i documenti richiesti dall'art. 2 del capitolato sopra ricordato e depositare L. 400, in numerario od in biglietti della Banca d'Italia, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta.

A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari, verrà immediatamente restituito il deposito fatto e riconsegnati i documenti presentati.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 1500, che dovrà essere depositata alla R. Tesoreria Provinciale in Udine a tenore del disposto dell'art. 60 e 614 del regolamento 4 maggio 1885 n. 3074 sulla Contabilità dello Stato.

Il deliberatorio nel termine di giorni 10 successivi all'aggiudicazione definitiva dovrà presentarsi in Municipio per stipulare il relativo contratto previa esibizione della prova di versamento della cauzione definitiva.

La consegna del lavoro verrà effettuata dall'Ing. Direttore, nominato dalla Giunta Municipale, entro 5 giorni dall'approvazione del contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto ed al contratto e tutte le tasse relative sono a carico dell'Appaltatore.

Premariacco, 6 febbraio 1904.

IL SINDACO

GOIA PROF. BENIAMINO Serafini Silvio, Segretario.

"Stato Personale del Clero,"

E' uscito dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

È un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi. Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si trova in vendita al prezzo di L. 1 presso la suddetta Tipografia — presso il libraio Zorzi Raimondo, via Daniele Manin e presso la Curia Arcivescovile.

Se per posta cent. 20 in più.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Venerdì 12 — s. Melazio v.

Fiere e mercati della provincia. Bertol.

Deputazione provinciale.

La Deputazione provinciale, nella sua seduta di ieri si occupò del nuovo manicomio provinciale. Esaminò la domanda avanzata dal Comune di Prata di Podreone, che chiedeva che la Provincia pensasse al completamento dell'educazione nell'Istituto dei ciechi di Padova di un povero giovane cieco di quel comune, che per quattro anni venne mantenuto con elargizioni private. La Deputazione provinciale respinse la domanda per non creare precedenti, ma trattandosi di un caso eccezionale proporrà al Consiglio di contribuire al mantenimento del povero cieco.

Ricevimenti.

Oggi alle tre dalla Giunta sarà ricevuta la Commissione della Camera del lavoro, per udire i desiderati della classe lavoratrice.

Conferenze rimandate.

Le conferenze in favore della « Dante » sono rimandate a questa quaresima.

La condanna di Ferri annunciata ieri sera, lasciò la cittadinanza quasi indifferente.

Oggetti trovati.

Certo Girand Oreste abitante in via Pascolle depositò presso l'ufficio di vigilanza urbana un involto contenente 68 rochetti di cotone che trovò parecchi giorni fa sulla strada che da Dignano conduce a S. Daniele.

L'audace furto di questa notte.

Omai i furti sono all'ordine del giorno, anzi diremo meglio della... notte. Non passa giornata, senza che la cronaca non abbia a registrare uno o due di questi fatti commessi, con più o meno audacia, a seconda delle località in cui vengono operati.

E gli autori? Questi passaggiano liberamente in mezzo agli onesti senza essere disturbati, sicuri che l'occhio dell'autorità intenta com'è a guardare le due statue di Ercole e Caco di Piazza Vittorio, non si cura di loro.

Ieri sera questi messeri presero di mira il negozio di coloniali e spaccio tabacchi del sig. Vittorio Cucchini posto nei pressi della porta Ronchi e decisero di fargli una visita.

Armatisi dei ferri di mestiere, scavalcando una muraglia si trovarono nel cortile del negozio e, dopo aver sforzata un'inferriata e rotta la lastra di vetro, preventivamente plasmata con del fango perchè nella caduta non facesse rumore penetrarono nell'interno.

Indisturbati rovistarono i cassetti dei banchi e rubarono cento lire circa fra spazzati ed altri, due pacchi di tabacco da fiuto ed un pezzo di formaggio quindi se ne andarono lasciando a ricordo della loro visita parecchie gocce di cera e la finestra forzata.

Questa mattina gli agenti del sig. Cucchini entrati in negozio s'accorsero della visita e ne diedero avviso al padrone che tosto mandò per l'autorità.

Venne questa precipitosamente; prese nota del furto e se ne andò. Scoprirà essa gli autori di questo e degli altri furti? Siamo convinti che no. Continuerà a mandare i suoi agenti a guardare le ore nell'orologio di piazza V. E. e lascerà ai cittadini che pagano la cura di salvaguardare le loro proprietà.

CRONACA RELIGIOSA

AQUILEIA 19 febbraio.

Festa di San Paulino.

Le feste religiose centenarie celebrate in questa Basilica il decoro anno 1903 in onore del nostro glorioso Patriarca San Paulino non dovevano per Aquileia essere un fuoco di paglia, una fiammata e poi tutto finito. Il popolo aquileiese, erede più vicino e quasi custode delle glorie e delle memorie antiche, se si mette, vuol far le cose per benino. Si manifestò vivo dunque il desiderio che oggi anno anche per l'avvenire s'abbia in questa Basilica a celebrare con qualche solennità la festa del Santo, che cadeva nell'antico Calendario aquileiese, e cade ancora nelle Diocesi da lei filiate al 9 di febbraio: ed ottenuta licenza dall'Autorità diocesana, che ben volentieri l'accordò, ieri fu qui come giorno di festa: il popolo assistette alle s. messa, specialmente alla cantata solenne, e poi la sera ai vesperi solenni seguiti dalla esposizione del SS.mo e recita di una devotissima coronica del Santo, in cui in cinque strofe è scolpita a meraviglia la fisionomia morale del Santo, lavoretto grazioso di un pio e dotto sacerdote di questa Diocesi, e approvata regolarmente dall'Autorità ecclesiastica. Ieri tutti erano vestiti a festa, come precisamente fosse giorno festivo, e devotamente questi buoni aquileiesi vollero spontaneamente astenersi dal lavoro, quantunque avvertiti che non è dovere di far ciò, non essendo festa di precetto. Così quest'anno per incominciare: e negli anni venturi, rimanendo ferme le disposizioni dell'Autorità competente, si farà però una festa ancora più solenne, con buona musica liturgica, ecc.

Gode l'animo di registrare di questi fatti, e che i friulani, così lontani dal secolo in cui visse il Santo glorioso, ne rievocano con fede la dolce memoria, raccomandandosi al suo patrocinio, perchè mai sempre fiorisca la pietà e i trionfi fra noi quella fede benedetta, della quale Paulino santo fu Apostolo e zelante predicatore.

Ultimi telegrammi

Dal teatro della guerra.

Londra, 11. — Hassi da Ci-fu: 60 navi giapponesi da trasporto sbarcarono truppe nei porti della Corea, a Masampo e Fusan fino a Chemulpo. Queste truppe sono destinate a Seul.

Parigi, 11. — I giapponesi tentarono due volte di operare uno sbarco a Port Arthur ma furono respinti.

Cannes, 11. — I granduchi Nicola e Alessandro Mikalovich sono partiti per Pietroburgo. Di là partiranno per la guerra.

In seguito a un dispaccio dello czar anche il duca di Leuchtenberg ha lasciato Cannes.

Pietroburgo, 11. — In tutte le chiese si fanno preghiere per la vittoria della Russia. Lo zar, dopo proclamata la guerra, fu acclamato dalla folla.

Lo zar si recò nella scuola dei cadetti, dove tenne un patriottico discorso e promosse tutti gli ufficiali.

Pietroburgo, 11. — In seguito a un ukase imperiale, Alexieff proclamò lo stato di guerra nelle provincie dell'Estremo Oriente comandando la mobilitazione delle truppe.

Il pericolo nei Balcani.

Sofia, 11. — La situazione nei Balcani è molto grave. Sono in corso pratiche per mantenere la pace fra la Turchia e la Bulgaria. La prima rifiuta ora di eseguire il programma di riforme in Macedonia; la seconda è spinta dal partito macedone alla guerra.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

Giovanni Bottacin fu Giuseppe * VENEZIA * Primaria Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fuso in argento e lamina ottone argentato e dorato Deposito S. Bartolomeo Calle della Bissa 5462-64-65

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE -- Via Paolo Canciani -- UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI UDINE (Gorizia) (Corso Franc. Giuseppe n. 85) PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatoneuovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE Cura dei denti e della bocca, nonchè applicazioni di denti artificiali. Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

FERRO-CHINA BISLERI Volote la Salute? Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto gua- rigion nel caso » di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

